



Stop!
Stop!
Drink your juice!
Stop! Stop!
Drink your juice!
Stop being a wise ass!
Drink your juice!
Don't cry,
Drink your juice,
Here's mommy.

– David Bernstein, «At the Natural History Museum», 2008.

Nella mitologia Twāreg vi è un serpente gigante, spesso nominato «Jobar». Abita le sabbie del deserto, e solo a volte lascia scorgere al viandante il movimento delle sue enormi spire.

Secondo il Rosenberg, il Jobar funge da rappresentazione simbolica degli antenati. Ogni apparizione del serpente corrisponderebbe, infatti, all'irruzione di un'altra temporalità nell'ordito del presente. La concezione stessa del flusso temporale fu, presso le antiche popolazioni Twāreg, radicalmente distinta da quella occidentale. Se il tempo per Aristotele è misurabile (anzi, si potrebbe dire, è la misurazione stessa), presso i Twāreg esso è sconnesso, mutevole e inafferrabile, continuamente lacerato da fenditure da cui affiorano differenti livelli di coscienza e memoria.

Sempre il Rosenberg fa notare che, com'è da aspettarsi in una popolazione nomade (specialmente se abita il deserto), per i Twāreg il tempo non si commisura a quei cambiamenti che si producono in un sistema di riferimento spaziale. Per essi, lo spazio è composto da percorsi che legano punti